

Titolo || Wunderkammer
Autore || Alvisè Vago
Pubblicato || «Certenotti», 27 gennaio 2006
Diritti || © Tutti i diritti riservati
Numero pagine || pag 1 di 1
Lingua || ITA
DOI ||

Wunderkammer

di *Alvisè Vago*

Quanto dipendiamo dalla vista? Siamo consci delle immagini che il dio consumo mette in giro? La Città di Ebla, compagnia teatrale del forlivese, fino a domenica sera replica “Wunderkammer”, azione scenica, più probabilmente “sensoriale”, una sorta di work itinerante che itinerante – nel senso stretto della parola – forse non è. Però merita di essere visto: un cammeo di circa 30 minuti allestito a Rovere, su quella lingua d’asfalto che da Forlì porta a Castrocaro Terme. L’evento – per 20 spettatori 20, su prenotazione [...] – svela piccole cose che spesso non si ha il tempo di ascoltare: all’interno di una stanza nera – siamo dentro uno dei Magazzini Interstock – sono appese circa 3000 fotografie di vario genere: volti, immagini, seni, animali. Nel buio totale una manciata di mummie (talebani?) illuminano di volta in volta una fotografia, appesa al muro, o al soffitto, o appoggiata a terra. Fuoriscena una musica a martello – sempre uguale – “legna” l’udito. Poi il buio, l’elemento destabilizzatore. Il pubblico, quasi inconsciamente, cerca una parete su cui appoggiarsi, o trovare conforto. Dal centro della stanza una teca in vetro, e una ragazza accovacciata, che lentamente ruota su se stessa, nel silenzio. Un orologio lentissimo. Un’araba fenice, che dopo essere morta sotto il bombardamento di immagini, torna alla vita, leggera. Senza più il bisogno di voci, rumori, musica, colori, immagini, pubblicità. Solo di vita.